

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it



In assemblea il dialogo del conduttore Jacopo Boschini (a destra) con Angelo Chianese, presidente di Patroline



Il presidente nazionale Maurizio Gardini con Mauro Frangi

Confcooperative In crescita fatturati e imprese

L'assemblea. Dai 220 milioni del 2015 ai 290 del 2018
A Como il presidente nazionale Maurizio Gardini
«Il lavoro ricreato rappresenta la nuova frontiera»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Il lavoro ricreato, la nuova frontiera»: il saluto di Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, ieri sera alla quarta assemblea generale di Confcooperative Insubria, ospite di Camera di Commercio di Como, ha preso spunto da alcune delle esperienze di cooperazione più significative dove i lavoratori hanno saputo e potuto dare nuova vita alle loro imprese. «Una delle prospettive che vogliamo incentivare, perché il te-

ma del lavoro è per noi fondamentale. Non è solamente fonte di dignità avere la possibilità di dare spazio ai propri progetti di vita, è il presupposto su cui costruire una vita per un giovane e ancora di più per chi non lo è e perde il lavoro senza riuscire a integrarsi in una nuova economia digitale».

«Immagina... un lavoro condiviso! Costruttori di lavoro» è il titolo dell'assemblea, ma al centro del confronto, più che il lavoro, è stata la persona, la sua dignità. In questo senso il valore della cooperazione è stato la

pietra angolare della relazione di Mauro Frangi, presidente Confcooperative Insubria, di cui ha tracciato il percorso dei quattro anni di vita, dall'avvio dell'unione interprovinciale Como Varese.

Sostenibilità nel tempo

Il bilancio registra «un miglioramento significativo della capacità di rispondere ai bisogni delle 416 imprese oggi aderenti. Una moltiplicazione degli strumenti messi in campo in favore delle nostre cooperative. Una significativa qualificazione del-

le strutture fisiche, organizzative, professionali e delle risorse umane capaci di accompagnare le cooperative. Ha generato una dimensione di maggiore solidità e, quindi, sostenibilità nel tempo. Ha amplificato la visibilità e la riconoscibilità di Confcooperative tra le cooperative e sui territori. Certo, non è un cammino compiuto - ha detto Frangi parlando di luci e ombre - Ma la direzione intrapresa è quella giusta». E si sta crescendo, ma lentamente, l'incremento della base associativa dalla costituzione dell'unione interprovinciale è del 3,7%: nelle due province, dal 2015 al 2018, si sono costituite 290 nuove imprese cooperative (51 hanno aderito a Confcooperative).

«Il fatturato aggregato delle imprese aderenti è passato dai 222 milioni di euro del 2015 ai quasi 290 milioni di euro del 2018. Imprese mediamente piccole, quindi. Come mediamente piccole sono quasi tutte le imprese di Como e di Varese. Ma imprese resilienti. (...) Dove le cooperative hanno "fatto gli straordinari" è stato, come sempre, sul fronte del lavoro. Erano 7.802 nel 2014 gli occupati delle cooperative aderenti, a fine 2018 sono 10.339. In larga parte soci e, quindi, proprietari della loro impresa. 2.537 lavoratori in più. Tra le imprese co-

La scheda

Premiate le cooperative centenarie

L'assemblea si è conclusa con una festa o quasi: il saluto al gruppo di cooperative centenarie che erano presenti in sala. Un stretta di mano del presidente di Confcooperative Maurizio Gardini a: la Cooperativa di consumo Binago e Monello, la Cassa rurale e artigiana di Cantù e il presidente Angelo Porro ha tenuto a precisarne la data di nascita, il 2 giugno del 1907 per 112 anni di storia. A stretto giro la Bcc Brianza e Laghi con il presidente Giovanni Pontiggia che ha ricordato e rilanciato l'esperienza dell'housing sociale. Sono poi seguite: Cooperativa consumo e immobiliare di Caslino d'Erba, Unione cooperativa Cirimido, La speranza società cooperativa (Varese), Cooperativa Di Bosto (Varese), Cooperativa edilizia di Camerlata, Cooperativa lavoratori Dongo, Cooperativa agricola Cassina Ferrara (Varese), Cooperativa di consumo Arolo (Varese), Unione consumo Limido Comasco, Cooperativa consumo A. B. Ferrari (San Fedele Intelvi).

operative - continua Frangi - vi sono quelle, poche, che hanno scelto di fare riferimento ad altre esperienze associative e altre, purtroppo di più, che sono solo cooperative di nome e non di fatto o che, peggio, si muovono all'interno di un'area di illegalità da contrastare e combattere con ogni mezzo».

Le false coop

Irrrinunciabile il tema della reputazione delle cooperative di qualità e delle "false coop" ripreso anche da Maurizio Gardini: «Stiamo pagando un prezzo pesante perché il censimento delle false coop ci consegna un patrimonio negativo di alcune decine di migliaia di cooperative che vengono costituite per sfruttare il lavoro e che hanno vita breve, quel tanto che serve per eludere controllo». Un'eredità ingombrante da combattere anche in sede istituzionale. «Abbiamo stimolato il nuovo governo a produrre atti concreti e una nuova legge che contrasti le false cooperative e proprio pochi giorni fa si è insediato un tavolo e presenteremo le nostre proposte. Siamo l'organizzazione di categoria che ha chiesto per sé più controlli e più coerenti» perché siano efficaci strumenti di contrasto alle false cooperative aumentando trasparenza e partecipazione.

Lariofiere, un anno carico di eventi E RistorExpo va ancora in trasferta

Fiere e meeting. Il centro espositivo ha definito il programma confermando gli eventi clou. La rassegna della ristorazione continua a correre: dopo Genova, ipotesi Roma e Sardegna

ERBA
MARILENA LUALDI
Un anno che si è chiuso in crescendo e con la doppia vocazione confermata per Lariofiere. Iniziative con forte radicamento sul territorio, accanto all'esportazione in altre zone: è il caso di RistorExpo, che si è svolta anche a Genova. Doppia, ma unica: perché questa formula ha un ritorno per le imprese in loco.

Il bilancio
«Siamo soddisfatti – conferma il presidente Giovanni Ciceri – Il 2018 ha portato risultati e sviluppi importanti per il nostro territorio. Ci sono realtà cresciute, come Fornitore Offresi che sarà anche la prima fiera del 2019. E poi novità come l'edizione ligure di RistorExpo».

Se molto si è puntato sulle attività collaudate, non si è mostrata paura di osare anche con realtà nuove. O ritrovate, sulla scia delle esigenze delle imprese sul solco di industria 4.0, vedi "Innova" che ha messo al centro questo tema. Entrambe queste strade sono preziose sulla scia del Polo fieristico, che si è mosso sempre nell'ottica della collaborazione: sia tra province, sia tra enti e associazioni.

«Le manifestazioni storiche – sottolinea ancora Ciceri – hanno un riconoscimento immediato dal mercato e per questo moti-

vo a maggior ragione sono importanti. Poi abbiamo riscontrato dal punto di vista economico la necessità da parte delle aziende di iniziative B2B».

Come pure di gettare ulteriori basi per il futuro: una fiera decisiva in questo senso è Young («tanto più con la nuova regolamentazione del diritto dello studio» fa notare il presidente del centro di Erba). Ma va detto che RistorExpo è un Salone che guarda all'avvenire delle professioni in campo enogastronomico e difatti riserva molto spazio alla formazione e al coinvolgimento dei futuri chef come del personale di sala. Di tutto ciò che darà lavoro domani quindi nel comparto.

Young sarà riproposto a settembre tra il 15 e il 19 e la seconda parte dell'anno ha già un cavallo di battaglia che sfiora il mezzo secolo, ovvero la Mostra dell'artigianato in programma a cavallo tra ottobre e novembre. Prima ancora, un appuntamento biennale di grande attualità: Como-CasaClima, dal 4 al 6 ottobre.

Ma adesso si è concentrati a chiudere questa stagione, e dunque la parte iniziale del 2019, con altri riferimenti preziosi. Intanto in aprile scadrà il consiglio del centro espositivo di Erba e la nuova Camera di commercio di Como e Lecco dovrà provvedere al suo rinnovo.

Il primo appuntamento del nuovo anno è proprio Fornitore Offresi, in programma dal 14 al 16 febbraio. Tre giorni dedicati alle imprese subfornitrici del settore meccanico, che si incontrano e possono far crescere il loro giro d'affari. Più di 350 espositori, un evento che si è svolto nei tempi negativi, come in quelli di rilancio della meccanica, e che ora chiama ancora le aziende in un periodo più delicato rispetto allo scorso anno.

I contatti

Tappa successiva a Erba, RistorExpo dal 3 al 6 marzo. La fiera dei professionisti del fuori casa tra l'altro, è sempre più corteggiata: dopo Genova, ci sono primi, interessanti contatti con Roma o la Sardegna, sottolinea Ciceri.

Il 16 e il 17 marzo torna un'altra fiera di successo, come il Salone dell'auto BMotorshow. Alla fine del mese, un altro classico e soprattutto un altro sforzo accanto a un comparto che pur tra le difficoltà non ha mai perso la voglia di guardare avanti anche attraverso la partnership con Lariofiere: la Mostra dell'edilizia civile e industriale, in programma dal 29 al 31 marzo.

Tra gli altri appuntamenti classici del centro espositivo, quello di Agrinatura dal 25 al 28 aprile.



Il presidente Giovanni Ciceri alla presentazione di RistorExpo

D-Orbit vola Contratto con l'EsA da 2,6 milioni

Aerospaziale

Contratto per la fornitura di "trasportatori" di nanosatelliti di ultima generazione

D-Orbit continua a volare e si porta a casa un nuovo contratto europeo: già al lavoro per creare la prossima generazione di "trasportatori" di nanosatelliti. Ha davvero bruciato le tappe questa società che si presentava a Como Venture nel 2013, ad appena due anni di vita, entrando poi a ComoNext. Ma ben presto è dovuta emigrare in uno spazio apposito a Fino Morasco e oggi ha un team di 40 persone.

Nel giugno 2017 l'azienda aveva lanciato il suo "recupera-satelliti" dall'India. Ma la sua corsa è proseguita con progetti sempre più impegnativi. L'anno scorso ha siglato un contratto con la prima azienda mondiale nel trasporto spaziale commerciale, Arianespace: al vettore Vega il compito di accogliere il suo trasportatore di nanosatelliti.

Ora appunto l'Agenzia spaziale europea (EsA) le ha assegnato un contratto all'interno di programma di sviluppo (ribattezzato Gstp). Una tappa di cui andare fieri, ha sottolineato il Ceo Renato Panesi, e possibile anche grazie al supporto dell'agenzia italiana.

Il contratto vale 2,6 milioni e permette di studiare, progettare, sviluppare un piccolo satellite che poi potrà trasportare i CubeSat. A metà del 2020 si arriverà al lancio.

L'asse Firenze-Milano fa volare la moda

Fashion. A Pitti Uomo in lieve calo i buyer italiani, tengono quelli stranieri. «Dalle aziende un lavoro super» Il testimone alle sfilate milanesi, 18 eventi e la presentazione di 52 collezioni. Torna l'eleganza classica

FIRENZE
SERENA BRIVIO

In un scenario in continuo mutamento e carico di sfide, gli espositori comaschi presenti a Pitti hanno dominato la scena con progetti in grado di assecondare esigenze e sensibilità nuove, che coniugano abilità artigianali con lavorazioni e materiali d'avanguardia ed ecosostenibili.

Fra gli stand di Fortezza da Basso un atteggiamento positivo, nonostante qualche assenza. I compratori italiani hanno registrato un calo intorno all'8%, mentre l'estero ha confermato gli stessi livelli raggiunti alle ultime edizioni.

In totale si dovrebbero raggiungere 24mila buyer e circa 36mila visitatori complessivi. «Girando per i padiglioni dice Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - non posso che confessare tutta la mia ammirazione per lo straordinario lavoro che le aziende hanno fatto. Un'ammirazione che condivido con i migliori compratori internazionali. È come se tutta la catena della moda, maschile ma non solo, dall'ideazione alla progettazione, dalla produzione per finire alla presentazione delle collezioni si fosse concentrata sull'obiettivo di essere all'altezza di sfide sempre più impegnative. Lo sappiamo noi organizzatori, lo sanno gli espositori, lo sanno i negozianti che vivono i sentimenti dei loro clienti finali: so-

no mesi che leggiamo le stime sulla crescita, sugli scambi commerciali, sui consumi finali in Italia, in Europa, nel mondo intero. Ma invece di rinchiodarsi e aspettare che le criticità e il cattivo tempo passino, questa comunità si è messa in pista per dare il meglio di sé. Anche questo è Pitti Uomo - e se penso a cosa significhi, al valore che ciò rappresenta, devo dire che qualche punto percentuale di presenza di compratori in meno è davvero l'ultima cosa che mi preoccupa».

Guardando all'andamento dei principali mercati esteri: la Germania si conferma primo mercato di riferimento del salone, con numeri complessivamente in leggero aumento; in calo atteso il numero dei compratori francesi; diminuzione anche per i buyer dal Regno Unito, ma meno accentuata rispetto a quanto lasciavano attendere i risultati della Brexit; in sostanziale conferma le presenze dall'Olanda; performance positive per i numeri da Svizzera, Belgio, paesi Scandinavi, Grecia, Ucraina, e guardando oltre l'Europa per paesi come

■ **Cucinelli**
«Il gusto richiama lo stile e le icone degli anni '50»

Canada, Hong Kong, India e Taiwan.

E adesso il testimone passa a Milano, fino a lunedì prossimo palcoscenico delle grandi firme made in Italy. L'edizione della fashion week prevede 27 sfilate, 16 presentazioni, 9 presentazioni su appuntamento e 18 eventi, per un totale di 52 collezioni.

Ieri sera ouverture con la sfilata uomo di Ermenegildo Zegna a cui è seguito l'opening party di Milano Moda Uomo "Elevator to the Future". La sigla di chiusura del calendario sarà firmata da Gucci con uno speciale evento al Gucci Hub "Motus presenta MDLXS con Silvia Calderoni", regia di Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande.

Sul fronte moda, il mood generale sembra quello di un guardaroba che torna ai canoni dell'eleganza. La definizione di Brunello Cucinelli è «un gusto che richiama lo stile e le icone degli anni '50, momento in cui le nuove generazioni hanno evoluto la tradizione sartoriale grazie all'introduzione di elementi inconsueti, sempre nel segno del bel vestire». Caposaldo della collezione del re del cachemire la giacca, più ampia, abbinata a pantaloni morbidi con le pinces, cappotti preziosi. Nei tessuti protagonista oltre alla maglia, il velluto a coste larghe, mentre la selezione dei colori si concentra soprattutto sui beige, dalle nuances più fredde alle coloriture più calde.



A Pitti la spettacolare presentazione della collezione di Woolrich



Lo stand di Doria a Pitti Uomo



Un modello di Cucinelli

Moncler Craig Green La nuova puntata del progetto Genius

Moncler Genius, l'innovativa visione creativa e strategica del brand che coinvolge diversi designer, ognuno dei quali dedito a differenti interpretazioni di Moncler, continua a svelare i differenti progetti a getto continuo.

Dal 10 gennaio è disponibile

nelle boutique Moncler, moncler.com e in selezionati wholesaler in tutto il mondo 5 Moncler Craig Green.

Il designer londinese si è conquistato una posizione di rilievo tra i più innovativi stilisti di abbigliamento maschile e continua a riscuotere suc-

cesso di critica e di pubblico in tutto il mondo. Nella collezione realizzata per "Moncler Genius Building" ha esplorato i concetti di protezione e performance con un approccio personale e visionario basato su una concezione architettonica ma al tempo stesso pragmatica dei capi. Le sagome voluminose sono di fatto la risposta a una necessità e, in quanto tali, mantengono uno scopo funzionale. I "wearable habitat", come definiti dal designer, si ispirano a tende e kites in un equilibrio perfetto di volumi, linee e colori accesi. L'idea è portata al limite estremo nelle rigide cappe con cap-

puccio e stringhe, dalle forme enfatiche messe in risalto dal forte uso di materiali resistenti e tinte decise ad alto contrasto. Lo stesso approccio caratterizza anche i capi con strutture più morbide e disponibili in volumi user-friendly: giacche, blouson, parka a coda di rondine, camicie e pantaloni vengono proposti in una palette di colori vivaci a tinta unita nelle tonalità del verde, del giallo, dell'arancione e del blu cobalto. Stampe e trapuntature sono un ulteriore omaggio al mondo del kite-surf e il Longue Saison di Moncler viene reinterpretato secondo nuovi codici. **S. Bri.**



La presentazione della collezione di Craig Green

Telecamere negli asili? Si può fare La preside: «Nessuna tolleranza»

Il dibattito. Dopo gli arresti per violenza ci si interroga sull'opportunità di più controlli. La dirigente Daniela De Fazio: «Fuori dalla scuola chi compie atti di questo genere»

ANDREA QUADRONI

Telecamere negli asili nido comunali per prevenire casi di maltrattamenti sui bambini? Al momento, in città non è all'ordine del giorno. Le notizie di cronaca riportano svariati casi, in giro per l'Italia, di piccoli picchiati dalle loro insegnanti. La stessa Regione, a fine novembre, ha approvato tramite il consiglio la legge che favorisce l'installazione di impianti di videosorveglianza nei nidi, verranno assegnati in totale seicentomila euro per l'installazione di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso.

«Io non sono contraria - commenta **Angela Corengia**, assessore alle Politiche educative - la mia è un'opinione personale. Penso, infatti, che se qualcuno lavora bene, non abbia nulla da temere. Inoltre, verso le persone fragili e indifese, la sicurezza dev'essere una priorità. Sono arrivata da poco e, quindi, non conosco nel dettaglio la situazione precedente. Al momento, poiché non sussistono criticità di alcun genere, non se ne sta discutendo».

Severità

Circa i maltrattamenti, per la linea dura è la preside dell'Istituto comprensivo Como Rebbio **Daniela De Fazio**: «Per quanto mi riguarda - è il suo parere -

nessun tipo di stress giustifica una sberla. Chi compie atti di questo genere dev'essere buttato fuori, non sospeso magari per un anno. In classe non può tornarci, per me non esiste recupero. Ciò detto, noi dobbiamo punire l'atto ma, allo stesso modo, affrontare il problema».

Da sempre considerata una figura d'eccellenza, con il passare del tempo il ruolo dell'insegnante ha perso sempre più prestigio: «Il problema dello stress correlato al lavoro è noto e conosciuto da almeno dieci anni - aggiunge - Il Ministero lo sa e non è mai intervenuto per provare a misurare e a risolvere questo problema. I tassi sono

davvero alti, documentati peraltro da depressioni e problemi vari. All'interno delle scuole c'è il servizio psicologico, a disposizione anche per gli insegnanti e un gruppo di miei docenti se n'è servito. Purtroppo, è una goccia d'acqua e la professione, piano piano, si svuota. Dobbiamo capire come siamo arrivati a questo livello: la categoria sta scoppiando nel silenzio e nell'ipocrisia generale».

Genitori tranquilli

Alberto Bonavita ha due figli rispettivamente di quattro anni e due, frequentanti l'asilo di via Lissi e il nido di via Giussani. «Per quanto mi riguarda - spiega - non siamo preoccupati. Conosciamo il personale ausiliario ed educativo e siamo soddisfatti del lavoro svolto. Nessuno, inoltre, ci ha mai segnalato nessun caso o episodio del genere. Ci stiamo informando per il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e si fa fatica ad avere una risposta sul prolungamento pomeridiano perché non sempre i plessi riescono a garantire». Ciò significa una carenza in organico: «Sono lavori usuranti - continua - e, in generale, manca il turn over. Pensiamo a insegnanti sessantenni costretti a "correre dietro ai bambini". Purtroppo, sta diventando faticoso gestire la normalità».



Filmati della polizia in un asilo al centro di un caso di cronaca ARCHIVIO



Daniela De Fazio, preside



Angela Corengia, assessore

Caso sospetto anche in città Deciderà il tribunale

Un caso sospetto di maltrattamenti ai danni dei piccoli alunni di un asilo privato di Como è anche al centro di un processo tuttora in corso in tribunale. L'imputata è una maestra di origine potentina di 42 anni, **Antonella Telesca**, rinviata a giudizio nel mese di ottobre del 2017.

Quel che è emerso dal dibattimento - che a marzo riprenderà con l'audizione di altri testimoni, questa volta della difesa - è che, per oltre 40 giorni tra i mesi di aprile e giugno del 2017, la polizia effettuò una filza di riprese video tra le mura dell'asilo, nel tentativo di documentare quello che vi accadeva: i bambini, tutti parecchio spaventati, venivano in effetti stratonati, tirati per le braccia o per le orecchie - così hanno riferito i poliziotti chiamati a testimoniare in aula nelle prime udienze - costretti a restarsene "puniti" a capo chino sul banco, e tutto questo finché il padre di uno di loro non si decise a rivolgersi alla questura, per presentare una denuncia dopo essersi accorto che il figlio aveva presumibilmente rimediato uno schiaffo al volto («a volte facciamo i monelli», aveva raccontato il bambino a papà).

La maestra d'asilo, rinviata a giudizio dal pubblico ministero **Daniela Moroni**, deve rispondere dei reati di maltrattamento e lesioni.

Olgiate



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Alla casa di riposo aumentano le rette: 700 euro all'anno

Olgiate Comasco. La decisione del Cda della Fondazione per coprire i costi legati al contratto dei dipendenti «Ma restiamo sempre i più convenienti del Comasco»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Casa anziani, rette più pesanti per tutti gli utenti. Il consiglio di amministrazione della Fondazione della Casa di riposo di Olgiate - riunitosi nei giorni scorsi alla presenza della direttrice della struttura **Luciana Corti**, del presidente onorario **Lanfranco Bianchi** e del sindaco **Simone Moretti**, assieme al consigliere con delega ai rapporti con la Casa di riposo **Mariella Bernasconi** - ha stabilito un aumento delle tariffe di due euro al giorno per tutti gli 82 ospiti. Circa 700 euro in più l'anno.

«L'adeguamento della retta si è reso obbligatorio a fronte dei maggiori costi derivanti dal rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti del settore, che hanno portato ad avere una spesa annua di circa 45.000 euro in più - spiega la direttrice della casa anziani, a luglio trasformata in Fondazione in luogo della precedent-

te gestione assegnata dal Comune alla municipalizzata Tre Torri Unipersonale srl - E' stato stabilito all'unanimità un adeguamento della retta di due euro al giorno per tutti gli ospiti, aumento già di per sé calmierato grazie alla natura giuridica stessa della Fondazione».

L'introito

Si prevede un maggiore introito di 55.000 euro l'anno. «Il rinnovo del contratto del personale (circa 60 persone tra dipendenti e liberi professionisti) peserà per 45.000 euro - precisa Corti - Con i restanti 10.000 euro contiamo di coprire gli aumenti delle forniture. Abbiamo anche necessità di ampliare l'organico degli infermieri (ora 7 unità). Sono presenti ogni giorno due infermieri al mattino, uno al pomeriggio, uno alla notte e una caposala a giorni alterni. Il grosso del lavoro infermieristico avviene al mattino, mentre al pomeriggio il momento critico è all'atto della somministrazione dei farmaci, dove un rinforzo sarebbe utile. Prevediamo l'inserimento di una ulteriore unità di personale, un part time sul turno del pomeriggio».

L'ultima revisione tariffaria risale a due anni fa. «Sono 25 mesi che non vengono ritoccate le rette, l'ultimo adeguamento

risale al gennaio 2017 - conferma Corti - Nonostante la revisione, la retta della Casa di riposo di Olgiate continua a essere la più bassa in provincia di Como, dato questo che si vuole continuare a mantenere anche negli anni a venire».

Il cambio giuridico

Adeguamento inevitabile, come sostiene la direttrice: «Indipendentemente dalla forma giuridica della casa anziani, anche se fossimo rimasti Tre Torri srl o ci fossimo trasformati in un'azienda speciale, anziché in Fondazione, ci sarebbe stato questo aumento poiché il Comune non può andare a ripianare i costi che vanno applicati all'utenza. Attualmente le rette e i contributi regionali non coprono il costo giornaliero, che è attorno a 99 euro a ospite. Gli sgravi fiscali previsti grazie al fatto di essere una Fondazione hanno contenuto l'aumento».

È in corso il riconoscimento della casa anziani come Fondazione onlus.

«Una volta ottenuta l'iscrizione nel registro delle onlus (si ipotizza in primavera), con effetto retroattivo dal 6 luglio 2018, potremo beneficiare del 5 per mille alla struttura e di donazioni volontarie - conclude Corti - I parenti degli ospiti ci hanno chiesto informazioni al riguardo».



Uno scorcio della casa anziani dove è in corso il rifacimento del tetto

Il sindaco «Rincarò minimo e più servizi»

OLGIATE COMASCO

«È poco più di un adeguamento Istat». Lo sostiene il sindaco, **Simone Moretti**, nel precisare: «Di puro adeguamento Istat avremmo dovuto applicare un aumento di 1,15 euro. È stato stabilito un incremento di 2 euro al giorno a fronte dei maggiori costi dovuti al rinnovo del contratto del personale e per potenziare la qualità del servizio per gli ospiti, con l'inserimento di una ulteriore unità di personale infermieristico. Per due anni si conta di non procedere a ulteriori adeguamenti, salvo dovessero rendersi necessari».

Il sindaco aggiunge: «Senza le agevolazioni fiscali che consente la Fondazione e la possibilità di ricevere donazioni non appena sarà ottenuto il riconoscimento come onlus, già adesso l'aumento sarebbe stato tra gli 8-10 euro al giorno. Sono contento che anche con l'adeguamento restiamo la casa anziani con la retta più bassa di tutta la provincia. La scelta di avere mantenuto le manutenzioni straordinarie della struttura in carico al Comune è stata dettata dalla volontà di non caricare la Fondazione di ulteriori spese, al fine di tenere contenute le rette. Mi fa piacere che le famiglie degli ospiti abbiano chiesto informazioni sul 5 per mille; negli anni a venire potremo avere delle entrate anche da donazioni che contribuiranno a mantenere basse le rette».

L'aumento non è dovuto alla trasformazione in Fondazione, tiene a precisare il sindaco: «Anche con la Tre Torri ci sarebbe stato questo adeguamento; sarebbe stato fatto dalla società emanazione del Comune, anziché dalla Fondazione. Si continuerà a intervenire attraverso i servizi sociali a sostegno di persone in difficoltà a pagare la retta». **M. Cle.**

La scheda

Tariffe: non conta il paese di provenienza

Aumento di due euro al giorno indifferenziato per tutti gli ospiti, indipendentemente dalla residenza in città o meno. Attualmente la struttura di viale Michelangelo ha 82 ospiti: 67 residenti a Olgiate e 15 provenienti da altri Comuni. La retta per i residenti già presenti in casa anziani al 31 dicembre 2012 passa da 50 a 52 euro al giorno, quella per gli ingressi dal primo gennaio 2013 sale da 54 a 56 euro. La tariffa per i non residenti ammessi entro il 31 dicembre 2009 aumenta da 56,50 a 58,50 euro, mentre per i non residenti entrati entro il 31 dicembre 2010

passa da 59,50 a 61,50 euro. La retta per i non residenti ammessi dopo il 31 dicembre 2010 aumenta da 60 a 62 euro. Adeguamento approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Casa di riposo, presieduto da Rosanna Rossi. In un incontro con le famiglie degli ospiti sono state illustrate le nuove tariffe. «Dai parenti presenti sono emersi apprezzamenti per la conduzione della struttura, per l'umanità con la quale gli ospiti sono curati e sono state chieste informazioni in merito al 5 per mille e alle donazioni alla Casa di riposo - dichiara la direttrice Luciana Corti - Il Cda si è impegnato con i presenti a una cadenza frequente degli incontri per la condivisione delle scelte e per rispondere insieme a tutte le necessità che potrebbero segnalarsi, nell'ottica di un'attenzione costante e puntuale agli ospiti». **M. Cle.**

■ Gli ospiti ricoverati sono 82, il personale è di 60 addetti

Troppe irregolarità al kebab Multa da 25mila euro e chiusura

Cantù

Blitz della polizia locale e dei carabinieri della direzione provinciale del lavoro di Como

— Lavoratori irregolari, gravi carenze in tema di antincendio, sporcizia.

Rimarrà chiuso fino a lunedì il Turkish Kebap di via Roma, quasi all'angolo con piazza Garibaldi: per il locale, maximulta da 25mila euro. Ieri mattina, un sopralluogo congiunto della polizia locale di Cantù e dei carabinieri della direzione provinciale del lavoro di Como ha contestato diverse irregolarità.

«L'utilizzo di manodopera extracomunitaria non regolarmente assunta - elenca un comunicato stampa diffuso dal comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello** -; gravi carenze in tema di norme antincendio: mancanza di estintori, uscita di sicurezza danneggiata e bloccata, canna fumaria a rischio incendio; elementi di arredo significativamente pericolosi per la clientela, come una vetrina danneggiata; mancanza di etilometri portatili e delle tabelle alcolimetriche; stato di grave sporcizia delle pertinenze dell'esercizio commerciale e man-



Uno degli agenti impegnati esce dal kebab pizzeria di via Roma

canza del cartello di preavviso agli avventori delle prescrizioni a tutela del decoro urbano». Aspetti, quest'ultimi, entrambi previsti dal regolamento di polizia urbana.

Sul posto, il vicecomandante **Gabriele Caimi** e gli agenti dell'unità operativa tutela del territorio e del cittadino. Le conseguenze, in aggiunta ad un altro specifico controllo di fine novembre, consistono in 25mila euro di verbali, una denuncia alla Procura della Repubblica di Como per la violazione delle norme sulla sicurezza e, oltre alla chiusura sino a lunedì, l'interdizione dei locali di sommini-

strazione e consumo sul posto dei prodotti fino alla conclusione dei lavori di messa a norma.

«Mi complimento con il comando di polizia locale per l'ottimo lavoro svolto, rispetto a situazioni che non sono tollerabili e che necessitano di meticolosa attenzione - dice l'assessore alla sicurezza **Antonio Metrangolo** - Sottolineo l'efficace sinergia con i Carabinieri. Quotidianamente, ci si prodiga per contrastare qualsivoglia attività non rispettosa della legge». Nella giornata di ieri, si segnala anche una multa da 400 euro per abbandono di rifiuti - cartoni - in via Corbetta. **C. Gal.**

LA PROVINCIA

SABATO 12 GENNAIO 2019

Il Pd torna in piazza contro il governo

La manifestazione

Presidi in 15 Comuni della Provincia, in città gazebo in piazza Boldoni e alla Coop di Breccia

— Anche in provincia di Como il Pd sarà in piazza oggi per manifestare contro la manovra e le politiche del Governo nazionale. In 15 Comuni e tre distinti punti del capoluogo il Partito democratico comasco allestirà gazebo informativi e distribuirà materiale con le proposte per contrastare l'azione dell'esecutivo gialloverde.

“Mille no alla manovra delle tasse e delle bugie” è il titolo dell'evento nazionale, «ma è anche una sintesi suggestiva dei pasticci che sta facendo questo governo e soprattutto delle tante fandonie che sta raccontando: ogni giorno arriva una smentita a una promessa elettorale o a una posizione che sembrava incontrovertibile. Spaziamo dalle banche ai vaccini, per non parlare dell'ambiguità sulle grandi opere che spesso ci tocca da vicino. Basti pensare a Pedemontana - commenta Federico Broggi, segretario provinciale del Pd -. Torniamo in piazza a parla-

re con le persone, a spiegare loro i contenuti della manovra e ci mobilitiamo rispetto a un modo di fare che delegittima in primis il Parlamento e prende in giro così tutti gli italiani. Qui non è nemmeno una questione di colore politico, ma di dignità dei cittadini che non sopportano più la disumanità di una parte di questa politica e il vuoto e la confusione che regnano nell'altra».

La manifestazione prepara, inoltre, il Pd all'appuntamento elettorale: «Ricordo le nostre scadenze con le riunioni di circolo e le cosiddette convenzioni che avranno il compito di traghettarci all'importante data del 3 marzo, giorno delle primarie per l'elezione del segretario nazionale - conclude Broggi -. Gli incontri si svolgeranno a partire da questi giorni, ma saranno ancora più efficaci dopo l'evento di domani».

In città gazebo saranno allestiti dalle 9 alle 13 in piazza Boldoni, di fronte ai portici di Coin, e dalle 9 alle 12.30 a Breccia, alla Coop comense. Da segnalare anche i banchetti di Cernobbio (piazza Mazzini, dalle 9 alle 12) e di Lipomo, alla Coop di via Cantaluppi dalle 9 alle 12.30.

LA PROVINCIA

SABATO 12 GENNAIO 2019

Primo piano | Economia e territorio

Il documento

Fallimento del Casinò di Campione I tre curatori "cancellano" debiti per oltre 8,3 milioni di euro

I creditori accertati sono per il momento 212 Depositato ieri lo stato passivo della casa da gioco

I primi numeri parlano da soli: 212 creditori, 73,119 milioni di euro di debiti accertati e 8,332 milioni di euro di debiti "cancellati".

Il fallimento della società di gestione del Casinò di Campione è racchiuso, al momento, in queste cifre. Le stesse che i curatori fallimentari nominati dal Tribunale di Como alla fine dello scorso mese di luglio - **Elisabetta Brugnoli, Sandro Litigio e Giulia Pusterla** - hanno elencato nella proposta di stato passivo consegnata ieri al giudice delegato **Alessandro Petronzi**. Un voluminoso plico di 43 pagine dal quale emergono ora molte storie e non poche sorprese.

Le storie sono quelle di chi al Casinò ha lavorato e per anni e alla fine si è visto crollare il mondo addosso. Le sorprese sono invece relative ai tanti creditori che rischiano di perdere una montagna di soldi.

LE SORPRESE

Cominciamo proprio dalle sorprese. La prima, e forse più clamorosa, è la proposta dei curatori di non ammettere al privilegio i crediti vantati dal Comune di Campione d'Italia: 20,357 milioni di euro che sono stati dirottati al chirografo e potrebbero quindi non rientrare mai nelle case del municipio. La motivazione di questa decisione è spiegata nel documento: «Il mancato incasso da parte del Comune del credito derivante dagli oneri convenzionali è assimilabile a un finanziamento reso dal socio in un momento in cui sussisteva una situazione finanziaria della società partecipata nella quale sarebbe stato ragionevole un

conferimento». In pratica, se è vero che il Comune aveva diritto a riscuotere le quote degli incassi della casa da gioco sulla base della convenzione stipulata tra ente locale e società, è altrettanto vero che queste stesse quote fossero un «finanziamento al socio», giustificabile sin quando le cose andavano bene.

Una lettura, questa proposta dai curatori fallimentari, che aprirà sicuramente una disputa legale gigantesca. Il ricorso del Comune sarà inevitabile.

La seconda sorpresa arriva dalla casella riguardante il creditore più importante della società fallita: la Banca Popolare di Sondrio. L'istituto di credito valtellinese ha chiesto di potersi insinuare per 36,789 milioni di euro. I curatori hanno proposto al giudice di ammettere un credito di 35,979 milioni ma soltanto al chirografo.

Questo significa che i soldi prestati alla società di gestione del Casinò non erano coperti da ipoteche né garantiti in altro modo. Una situazione che forse nessuno aveva previsto.

Terza sorpresa, anch'essa inattesa. L'ex amministratore delegato della casa da gioco, **Carlo Pagan**, che aveva chiuso il suo rap-

porto di lavoro con Campione dopo l'arrivo in municipio della nuova giunta guidata da **Roberto Salmoiraghi**, vanta tuttora un credito di 198mila euro che i curatori hanno ammesso al privilegio.



Carlo Pagan

20,357

I crediti del Comune

I curatori fallimentari hanno proposto al giudice delegato di non ammettere al privilegio i crediti vantati dal Comune di Campione d'Italia: 20,357 milioni di euro che sono stati dirottati al chirografo e potrebbero quindi non rientrare mai nelle case del municipio

Ciò fa pensare che non tutta la liquidazione sia stata pagata a Pagan nel momento in cui questi ha lasciato il suo incarico di dirigente.

Non è una sorpresa - forse - che il terzo maggior creditore della casa da gioco sia l'Agenzia delle Entrate che ha chiesto di essere ammesso al fallimento (e al privilegio) per oltre 12 milioni di euro. Anche in questo caso, i curatori hanno risposto picche, concedendo al Fisco soltanto poco più della metà di quanto preteso (6,6 milioni) e addirittura proponendo al giudice delegato di non accogliere richieste di crediti per oltre 5 milioni. Facile immaginare che anche in questo caso scatteranno inevitabili i ricorsi.

Le storie raccontate da questa montagna di debiti sono riferite a nomi e situazioni particolari.

Spulciando nella proposta di stato passivo si scopre, ad esempio, che il Casinò non pagava cash gli alberghi. Quelli italiani e quelli svizzeri. Così, **Emin Pacolli** - il miliardario di origini kosovare proprietario del **Diamond** di Vico Morcote, rischia di perdere 443.780 euro: il suo credito è stato infatti ammesso soltanto al chirografo. Così



La società di gestione del Casinò di Campione d'Italia è fallita il 27 luglio scorso

come al chirografo sono finiti i crediti vantati da un altro notissimo albergo di Lugano, lo **Splendide** (oltre 224mila euro) e dalla società milanese **Demahotel** (più di 425mila euro).

Tra i maggiori creditori di un Casinò, strano a dirsi, ci sono anche le grandi aziende di gioco online. La **Igt**, ad esempio, società che in Italia controlla il marchio **Lottomatica**: la casa da gioco dell'enclave è sua debitrice per 1,32 milioni di euro. Sempre al chirografo. E sempre con poche speranze di poter onorare anche soltanto parte di quanto dovuto.

Il prossimo 28 gennaio si

terrà in Tribunale l'udienza in cui il giudice delegato deciderà se accettare o meno le proposte depositate ieri dai tre curatori fallimentari. I creditori hanno 15 giorni di tempo per inviare le loro eventuali controdeduzioni.

Dopo l'udienza sarà fissato un'ulteriore scadenza per le domande cosiddette tardive. Che saranno però anche le più importanti, dato che conterranno le richieste dei quasi 500 dipendenti licenziati il 31 dicembre. Tutti da ammettere al privilegio. E ai quali si dovranno pagare stipendi arretrati e liquidazioni.

Da. C.



A sinistra, l'assessore regionale Raffaele Cattaneo con il presidente della provincia di Como, Fiorenzo Borgiasca. A destra, il presidente di Confcooperative Insubria Mauro Frangi e, accanto, il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia (fotoservizio Antonio Nassa)



Confcooperative Insubria, uno sguardo sul futuro

Ieri l'assemblea annuale. Frangi: «Conta il lavoro, da noi non ci sono padroni»



Bisogni

Le cooperative nascono e crescono soltanto per rispondere ai bisogni di una comunità



Decreti

Il lavoro non si costruisce per decreto. Il lavoro lo creano soltanto le imprese



Delusione

Siamo delusi del dibattito che si è sviluppato attorno alla nuova Camera di Commercio

(d.a.c.) «Un'impresa nella quale a tutti è data l'opportunità di essere imprenditore e a nessuno è concesso di diventare padrone».

Sta forse in questo passaggio, uno dei più forti dell'intera relazione, il senso più autentico del lungo discorso con cui ieri pomeriggio il presidente di *Confcooperative Insubria*, **Mauro Frangi**, ha aperto la quarta assemblea annuale dell'associazione di via Anzi. «Dalle nostre imprese non si ricaveranno mai plusvalenze o *capital gain*, gli utili generati saranno per sempre reinvestiti nello sviluppo, a garanzia della capacità delle aziende di continuare nel tempo a soddisfare i bisogni dei propri soci e della comunità in cui operano. Senza "scappare", senza mai "delocalizzare", senza mai "arricchire uno solo" a danno di tutti gli altri».

Nell'anno in cui si festeggia il centenario della nascita di *Confcooperative* in Italia, l'Unione di Como e Varese ha posticipato di qualche giorno il suo tradizionale appuntamento di fine anno proprio per essere la prima a celebrare l'anniversario.

«Le celebrazioni sono l'occasione migliore per testimoniare la fedeltà alle proprie radici e, insieme, la capacità di innovare le modalità della propria azione economica e sociale», ha ricordato Frangi elencando i risultati di *Confcooperative Insubria*: 416 imprese aderenti, un fatturato aggregato che sfiora ormai i 300 milioni di euro, la creazione di tanta e "buona" occupazione. Alla fine di dicembre del 2014 - ha detto Frangi - gli occupati nelle nostre cooperative erano 7.802. Alla fine del 2018 sono diventati 10.339. In larga parte soci e, quindi, proprietari della loro impresa; 2.537 in più».

Perché «le cooperative nascono e crescono soltanto per rispondere ai bisogni di una comunità e per creare lavoro. Non per altre ragioni. È questa la "funzione sociale" della cooperazione, sancita e tutelata dall'articolo 45 della nostra Costituzione».

Senza creare lavoro, ha

416

Imprese

Le imprese che aderiscono a *Confcooperative Insubria* sono 416. Quattro anni fa, alla data della nascita dell'Unione delle associazioni di Como e Varese erano 401

290

Fatturato

Alla fine del 2018 il fatturato aggregato delle imprese aderenti a *Confcooperative Insubria* ha sfiorato i 300 milioni di euro, 70 milioni in più del dato di partenza della fine del 2014

Corriere di Como **Sabato 12 Gennaio 2019**



Un'immagine dell'assemblea di *Confcooperative Insubria* riunita ieri pomeriggio in Camera di Commercio

infine aggiunto il presidente di *Confcooperative Insubria*, «non si crea benessere sociale. Ma il lavoro non si costruisce per decreto legge. Il lavoro lo creano soltanto le imprese». Che andrebbero aiutate. «In un'epoca nella quale si può - o si deve - diventare imprenditori per necessità e non solo per una forte vocazione, la formazione imprenditoriale, l'impegno a generare nuova imprenditorialità e diffondere una cultura d'impresa dovrebbero costituire per il sistema camerale la priorità assoluta. Per questo siamo delusi del dibattito che si è sin qui sviluppato attorno alla nuova Camera di Commercio di Como e Lecco, nel quale non c'è traccia della promozione di nuova e qualificata imprenditorialità come principale leva per lo sviluppo».

Gardini: «Non è il porto d'armi a dare sicurezza»

Pontiggia: «L'importanza strategica delle Bcc, istituti di comunità»

«La sfida per il futuro del Paese passa dall'inclusione e dalla coesione sociale. Se vogliamo costruire sicurezza non dobbiamo pensare a distribuire il porto d'armi a tutti o ad alzare barriere e chiudere frontiere. Dobbiamo tentare di dare a tutti i cittadini identiche possibilità di costruire il futuro facendo in modo che abbiano un lavoro».

Maurizio Gardini, presidente nazionale di *Confcooperative* e numero uno di *Conserve Italia*, la più grande azienda nazionale di trasformazione alimentare, ha spiegato ieri il senso e lo spirito della cooperazione. E i motivi per i quali politiche di sussidio non bastino a cambiare l'Italia.

«Il lavoro esalta la dignità delle persone e le ripositiona al centro del contesto sociale - ha detto Gardini parlando alla platea dell'assemblea annuale di *Confcooperative Insubria* - ecco perché dobbiamo rimettere il lavoro al centro di ogni azione politica».

Le aree più deboli del Paese, ha aggiunto Gardini, rischia-



All'assemblea è intervenuto anche il presidente nazionale Maurizio Gardini (a sinistra)

Dignità sociale

«Il lavoro esalta la dignità delle persone e le ripositiona al centro del contesto sociale»

no di restare «tagliate fuori dalle direttrici infrastrutturali, tecnologiche e sociali dello sviluppo». Motivo per cui il «messaggio del reddito per tutti» ha un senso se serve a redistribuire lavoro. Altrimenti, «le differenze sono destinate ad aumentare. Non soltanto tra chi può e chi non può, tra ricchi e poveri», ma tra chi sarà in grado di avere un futuro e chi, invece, dovrà

sempre dipendere dagli altri. Integrazione e coesione, dunque, come sfide per il futuro».

Un tema, il futuro, di cui ha parlato anche **Giovanni Pontiggia**, presidente della Bcc Brianza e Laghi, una delle banche associate a *Confcooperative Insubria*.

«Al di là dei risultati interni, che pure sono molto importanti, va sottolineato un punto: il ruolo della cooperazione non è ancora completamente considerato nel suo valore pieno. Il nostro modello può rappresentare, nel momento economico che stiamo vivendo, un modo per affrontare e risolvere i problemi occupazionali».

Questa «diversità», ha spiegato ancora Pontiggia riferendosi alle altre banche locali, è «netta. Noi siamo banche di comunità, non di prosimità. Dobbiamo essere considerate in primo luogo strumento per creare nuove imprese e nuovo lavoro. Per il futuro del territorio, anche in questo contesto difficile, siamo quindi assolutamente essenziali».

FNP CISL DEI LAGHI

SABATO 12 GENNAIO 2019
Giornale di Erba

Erba 11

Gradita presenza in chiusura del 2018: «Viviamo momenti non semplici»

La segretaria nazionale Furlan al Consiglio Generale «Il lavoro deve essere riportato al centro del dibattito»

COMO (pia) Il 2018 della Cisl dei Laghi si è chiuso con la visita molto gradita della segretaria nazionale Annamaria Furlan, che è stata ospite del Consiglio Generale della struttura nata dalla fusione dei territori di Como e Varese svoltosi a Lomazzo.

Una riunione, quella cislina, aperta da una relazione molto particolareggiata operata dal reggente della struttura locale - nonché segretario generale lombardo - Ugo Duci, che ha passato in rassegna la situazione economica del territorio, dettagliando i dati sull'occupazione e analizzando l'andamento di tutti i settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione.

A margine degli interventi dei rappresentanti delle varie categorie, quindi, è stata proprio la segretaria nazionale a tirare le fila dell'assemblea: «È fondamentale fare sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui senza prescindere dalle esigenze della comunità», è stato l'incipit di Annamaria Furlan, che ha poi continuato aprendo la discussione sull'attuale Governo: «Le nostre considerazioni devono partire da



CONSIGLIO GENERALE
La segretaria nazionale Annamaria Furlan, con Ugo Duci

una consapevolezza: questo Esecutivo è una realtà inedita, non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico tra due forze presentatesi in contrapposizione tra loro in campagna elettorale. Non possiamo dimenticare questo dettaglio nel valutare l'operato».

Nel proprio intervento Furlan è poi andata oltre, parlando delle posizioni convergenti tra i sindacati e

le associazioni datoriali, che «come avrete notato su temi importanti come le infrastrutture hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo». Non solo infrastrutture, ma soprattutto lavoro: «C'è consapevolezza anche da parte di chi produce che questo tema debba essere riportato al centro del dibattito politico e siamo

contenti del fatto che dopo 142 attività unitari su tutto il territorio nazionale abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto col Governo in cui abbiamo consegnato al Presidente Conte la piattaforma unitaria, ottenendo contestualmente l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza».

Nel proprio discorso Annamaria Furlan ha quindi parlato anche della situazione generale in cui versa il Paese: «Purtroppo oggi in Italia non c'è un bel clima: vi sono episodi di discriminazione nei confronti degli immigrati, si vogliono imporre ai lavoratori condizioni peggiorative, l'alternanza scuola-lavoro è definita poco utile e si ventila un'uscita dall'Unione Europea. In tutto ciò, nonostante la nostra rappresentanza abbia sicu-



ramente subito gli effetti della crisi, come corpi intermedi siamo riusciti tramite la contrattazione a mantenere un clima sociale abbastanza positivo. Con umiltà - ha concluso la Furlan - siamo consapevoli di poter migliorare e di come sia necessario agire in prima battuta per essere più efficienti e per portare a compimento le nostre decisioni, come solo un'organizzazione seria sa fare».



La Cisl ha organizzato una serie di presidi

Pensioni: il bersaglio più facile!

Tutti i Governi bloccano le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica

PENSIONI
Presidi della Cisl per far conoscere la situazione: qui di fianco il Segretario Generale del territorio dei Laghi Giovanni Pedrinielli

COMO (pia) Nulla di nuovo sotto al sole: bloccare le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica è stata prassi comune di tanti Governi del passato, di ogni orientamento politico. La Fnp Cisl Lombardia ha quindi voluto fare un breve riassunto della questione: nel 1997 vennero bloccate per un anno tutte le pen-

sioni superiori a 5 volte il minimo, con riduzione dal 75 al 30% per altri due anni e blocco totale per tre anni delle pensioni superiori ai 8 volte il minimo. Nel 2008 nuovo blocco per un anno delle pensioni superiori 8 volte il minimo. Nel 2011 doppio intervento: prima si blocca per i due anni successivi la perequazione delle pensioni superiori a 5 volte il minimo, poi, col Governo Monti, si bloccano le perequazioni delle pensioni superiori a 3 volte la minima. Nel 2013 il Governo Letta modifica il sistema, istituendo per il triennio successivo la perequazione per fasce verticali. Nel 2015, quindi, interviene la Corte Costituzionale dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 24 comma 25 del Decreto Legge 2014/2011, sancendo così che l'assenza di rivalutazione impedisce la conservazione nel tempo del valore della pensione, menomando l'adeguatezza e che il blocco delle perequazioni lede il principio della proporzionalità tra la pensione ed il trattamento retributivo percepito durante l'attività lavorativa, definendo quindi come il trattamento pensionistico sia a tutti gli effetti un salario differito e non una rendita.

A dicembre dello scorso anno il Governo Conte modifica nuovamente il sistema, istituendo per il triennio 2019-2021 una perequazione rafforzata su sei fasce. Per questo motivo la Federazione Nazionale Pen-

sionati della Cisl si è mossa unitariamente con Spi Cgil e Uilp Uil per far sentire la propria voce tramite l'organizzazione di una serie di presidi.

«I sindacati dei pensionati - ha spiegato Emilio Didonè, Segretario Generale Fnp Cisl Lombardia - con queste iniziative unitarie ribadiscono ancora una volta la propria ferma determinazione a difendere, con tutti i mezzi a propria disposizione, il reddito dei pensionati. Mobilitandoci vogliamo provare ad interloquire col Governo, cercando di aprire un tavolo unitario per affrontare in modo complessivo i temi riguardanti i redditi da pensione, la non autosufficienza ed il contrasto alla povertà. Ciò detto se il Governo dovesse risultare sordo rispetto alle nostre richieste di confronto, il contatto capillare con i nostri iscritti - avverte Didonè - diventerà un fattore essenziale per una grande mobilitazione nazionale dei pensionati».

Il blocco delle perequazioni non è comunque l'unica preoccupazione della Fnp, che per bocca del Segretario Generale del territorio dei Laghi, Giovanni Pedrinielli, ricorda di come «per noi è importante affrontare la manovra finanziaria nel suo complesso: vogliamo parlare di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo. Se non si riparte da qui nemmeno il reddito delle pensioni potrà essere tutelato».



UN AIUTO IN PIU' L'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà La Anteas di Como ha in dono una nuova auto

COMO (pia) Ormai da anni l'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà opera anche a Como e provincia per animare il territorio con iniziative culturali e supportare le persone più bisognose.

Tra i tanti servizi offerti da Anteas uno dei principali è sicuramente quello riguardante il trasporto di chi necessita di raggiungere una qual-

che struttura sanitaria ma non ha la possibilità di farlo autonomamente.

A rafforzare le possibilità dell'associazione comasca arriverà quindi una nuova auto, acquistata grazie a tutti coloro i quali hanno deciso di devolvere in favore di Anteas Volontariato Como il 5x1000.

Nuovo mezzo che verrà conse-

gnato al Gruppo Organizzativo Locale del capoluogo domenica 13 gennaio, con una mattinata che prenderà il via alle 10 presso la parrocchia di San Martino a Lebbio, dove verrà celebrata messa da don Giusto Della Valle, e che si concluderà con la benedizione dell'auto e successivo rinfresco a partire dalle 11 in poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FNP CISL DEI LAGHI

SABATO 12 GENNAIO 2019
Giornale di Cantù

Cantù 15

Gradita presenza in chiusura del 2018: «Viviamo momenti non semplici»

La segretaria nazionale Furlan al Consiglio Generale

«Il lavoro deve essere riportato al centro del dibattito»

COMO (pia) Il 2018 della Cisl dei Laghi si è chiuso con la visita molto gradita della segretaria nazionale Annamaria Furlan, che è stata ospite del Consiglio Generale della struttura nata dalla fusione dei territori di Como e Varese svoltosi a Lomazzo.

Una riunione, quella cislina, aperta da una relazione molto particolareggiata operata dal reggente della struttura locale - nonché segretario generale lombardo - Ugo Duci, che ha passato in rassegna la situazione economica del territorio, dettagliando i dati sull'occupazione e analizzando l'andamento di tutti i settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione.

A margine degli interventi dei rappresentanti delle varie categorie, quindi, è stata proprio la segretaria nazionale a tirare le fila dell'assemblea: «È fondamentale fare sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui senza prescindere dalle esigenze della comunità», è stato l'incipit di Annamaria Furlan, che ha poi continuato aprendo la discussione sull'attuale Governo: «Le nostre considerazioni devono tenere da



CONSIGLIO GENERALE
La segretaria nazionale Annamaria Furlan, con Ugo Duci

una consapevolezza: questo Esecutivo è una realtà inedita, non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico tra due forze presentatesi in contrapposizione tra loro in campagna elettorale. Non possiamo dimenticare questo dettaglio nel valutarne l'operato».

Nel proprio intervento Furlan è poi andata oltre, parlando delle posizioni convergenti tra i sindacati e

le associazioni datoriali, che «come avete notato su temi importanti come le infrastrutture hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo». Non solo infrastrutture, ma soprattutto lavoro: «C'è consapevolezza anche da parte di chi produce che questo tema debba essere riportato al centro del dibattito politico e siamo

contenti del fatto che dopo 142 attivi unitari su tutto il territorio nazionale abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto col Governo in cui abbiamo consegnato al Presidente Conte la piattaforma unitaria, ottenendo contestualmente l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza».

Nel proprio discorso An-



namaria Furlan ha quindi parlato anche della situazione generale in cui versa il Paese: «Purtroppo oggi in Italia non c'è un bel clima: vi sono episodi di discriminazione nei confronti degli immigrati, si vogliono imporre ai lavoratori condizioni peggiorative, l'alternanza scuola-lavoro è definita poco utile e si ventila un'uscita dall'Unione Europea. In tutto ciò, nonostante la nostra rappresentanza abbia sicu-

ramente subito gli effetti della crisi, come corpi intermedi siamo riusciti tramite la contrattazione a mantenere un clima sociale abbastanza positivo. Con umiltà - ha concluso la Furlan - siamo consapevoli di poter migliorare e di come sia necessario agire in prima battuta per essere più efficienti e per portare a compimento le nostre decisioni, come solo un'organizzazione seria sa fare».



La Cisl ha organizzato una serie di presidi

Pensioni: il bersaglio più facile!

Tutti i Governi bloccano le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica

COMO (pia) Nulla di nuovo sotto al sole: bloccare le perequazioni delle pensioni per riequilibrare la finanza pubblica è stata prassi comune di tanti Governi del passato, di ogni orientamento politico. La Fnp Cisl Lombardia ha quindi voluto fare un breve riassunto della questione: nel 1997 vennero bloccate per un anno tutte le pen-

sioni superiori a 5 volte il minimo, con riduzioni del 75 al 30% per altri due anni e blocco totale per tre anni delle pensioni superiori ad 8 volte il minimo. Nel 2008 nuovo blocco per un anno delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Nel 2011 doppio intervento: prima si blocca per i due anni successivi la perequazione delle pensioni superiori a 5 volte il minimo, poi, col Governo Monti, si bloccano le perequazioni delle pensioni superiori a 3 volte la minima. Nel 2013 il Governo Letta modifica il sistema, istituendo per il triennio successivo la perequazione per fasce verticali. Nel 2015, quindi, interviene la Corte Costituzionale dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 24 comma 25 del Decreto Legge 2014/2011, sancendo così che l'assenza di rivalutazione impedisce la conservazione nel tempo del valore della pensione, memorandone l'adeguatezza e che il blocco delle perequazioni lede il principio della proporzionalità tra la pensione ed il trattamento retributivo percepito durante l'attività lavorativa, definendo quindi come il trattamento pensionistico sia a tutti gli effetti un salario differito e non una rendita. A dicembre dello scorso anno il Governo Conte modifica nuovamente il sistema, istituendo per il triennio 2019-2021 una perequazione raffreddata su sei fasce.

Per questo motivo la Federazione Nazionale Pen-

sionati della Cisl si è mossa unitaria, con riduzioni del 75 al 30% per altri due anni e blocco totale per tre anni delle pensioni superiori ad 8 volte il minimo. Nel 2008 nuovo blocco per un anno delle pensioni superiori a 8 volte il minimo. Nel 2011 doppio intervento: prima si blocca per i due anni successivi la perequazione delle pensioni superiori a 5 volte il minimo, poi, col Governo Monti, si bloccano le perequazioni delle pensioni superiori a 3 volte la minima. Nel 2013 il Governo Letta modifica il sistema, istituendo per il triennio successivo la perequazione per fasce verticali. Nel 2015, quindi, interviene la Corte Costituzionale dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 24 comma 25 del Decreto Legge 2014/2011, sancendo così che l'assenza di rivalutazione impedisce la conservazione nel tempo del valore della pensione, memorandone l'adeguatezza e che il blocco delle perequazioni lede il principio della proporzionalità tra la pensione ed il trattamento retributivo percepito durante l'attività lavorativa, definendo quindi come il trattamento pensionistico sia a tutti gli effetti un salario differito e non una rendita. A dicembre dello scorso anno il Governo Conte modifica nuovamente il sistema, istituendo per il triennio 2019-2021 una perequazione raffreddata su sei fasce.

«I sindacati dei pensionati - ha spiegato Emma Didone, Segretario Generale Fnp Cisl Lombardia - con queste iniziative unitarie ribadiscono ancora una volta la propria ferma determinazione a difendere, con tutti i mezzi a propria disposizione, il reddito dei pensionati. Mobilitandoci vogliamo provare ad interloquire col Governo, cercando di aprire un tavolo unitario per affrontare in modo complessivo i temi riguardanti i redditi da pensione, la non autosufficienza ed il contrasto alla povertà. Ciò detto se il Governo dovesse risultare sordo rispetto alle nostre richieste di confronto, il contatto capillare con i nostri iscritti - avverte Didone - diventerà un fattore essenziale per una grande mobilitazione nazionale dei pensionati».

Il blocco delle perequazioni non è comunque l'unica preoccupazione della Fnp, che per bocca del Segretario Generale del territorio dei Laghi, Giovanni Pedrinelli, ricorda di come «per noi è importante affrontare la manovra finanziaria nel suo complesso: vogliamo parlare di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo. Se non si riparte da qui nemmeno il reddito delle pensioni potrà essere tutelato».



UN AIUTO IN PIU' L'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà

La Anteias di Como ha in dono una nuova auto

COMO (pia) Ormai da anni l'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà opera anche a Como e provincia per animare il territorio con iniziative culturali e supportare le persone più bisognose. Tra i tanti servizi offerti da Anteias uno dei principali è sicuramente quello riguardante il trasporto di chi necessita di raggiungere una qual-

che struttura sanitaria ma non ha la possibilità di farlo autonomamente. A rafforzare le possibilità dell'associazione comasca arriverà quindi una nuova auto, acquistata grazie a tutti coloro i quali hanno deciso di devolvere in favore di Anteias Volontariato Como il 5x1000. Nuovo mezzo che verrà conse-

gnato al Gruppo Organizzativo Locale del capoluogo domenica 13 gennaio, con una mattinata che prenderà il via alle 10 presso la parrocchia di San Martino a Rebbio, dove verrà celebrata messa da don Giusto Della Valle, e che si concluderà con la benedizione dell'auto e successivo rinfresco a partire dalle 11 in poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA